

MAMMA RAI

Mario Orfeo al Tg1 (e la politica esulta)



ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@pubblico.eu

OOO Mario Orfeo: il suo nome da mesi suonava come un grande mantra liberatorio. Ed ecco che arriva, puntuale come un orologio svizzero, la sua nomina alla guida del primo telegiornale della Rai. Non solo è quel che tutti si aspettavano, ma è quel che il mondo politico - apparentemente nella sua interezza - saluta oggi con incontenibile soddisfazione, fingendo di non vedere gli squarci grossi come case che sfregiano il corpaccione della televisione pubblica. Il cda, ieri, non aveva fatto quasi in tempo a promulgare le nuove nomine, che già le agenzie venivano intasate dalle dichiarazioni sprizzanti gioia: da Ignazio La Russa, che parla di «un professionista serio e di valore», a Gianfranco Rondoni a Maurizio Gasparri, a Maurizio Lupi, a Matteo Orfini del Pd, senza dimenticare Altero Matteoli, Andrea Ronchi e chi più ne ha ne metta. «Garanzia di equilibrio e professionalità» è la formula prediletta. Come nei migliori manuali del grande centro, la proposta era arrivata dal direttore generale di Viale Mazzini, Luigi Gubitosi, poi è stata benedetta dalla presidente Anna Maria Taran-

OOO Votano no Tobagi e Colombo. Leone a Rai1 e Vianello a Rai3

tola e mette fine alla lunga "parentesi" della direzione di Alberto Maccari, che segue quella terremotata Augusto Minzolini.

Certamente la nomina di Orfeo - attualmente direttore del *Messaggero* e precedentemente del Tg2 - è di quelle che rasserenano tutti, perché perfettamente iscrivibile nella più democristiana delle equidistanze incrociate e delle convergenze parallele: di giornalismo ce n'è ben poco nella scelta del giornalista quarantaseienne cresciuto professionalmente a *Repubblica*, dove ha scalato rapidamente tutti gli scalini fino a quello, cruciale, del caporedattore centrale. Da lì il passaggio al *Mattino* di Napoli e le comparsate, indimenticate, alle interviste televisive a Silvio Berlusconi, dove brillava - insieme ad altri colleghi direttori - per la completa assenza di interlocuzione con l'allora premier. Al tempo stesso non si ricordano né grandi impennate al *Messaggero*, né colpi di scena spettacolari al Tg2, se non il fatto che in confronto a Minzolini quello, certo, sembrava la Bbc.

Insomma, un uomo perfetto per la Rai, una certezza scritta nel destino della televisione di Stato che nemmeno la casta ingenuità della cosiddetta società civile dentro il cda



(Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo) è riuscita a fermare. Eh sì, perché in effetti le nomine varate ieri a Viale Mazzini sono passate con una maggioranza azzoppatissima: hanno votato contro, oltre a Tobagi e Colombo, anche i consiglieri Luisa Todini e Antonio Pilati (centrodestra), mentre hanno dato voto favorevole Marco Pinto, consigliere espresso dall'azionista di riferimento (ossia il ministero dell'economia), Rodolfo de Laurentiis dell'Udc nonché i centrodestristi Antonio Verro e Guglielmo Rositani. Una spaccatura che in realtà dice molto della Rai dei nostri confusi tempi ma che in effetti si ricomponde per quel che riguarda le altre nomine ai piani alti di Viale Mazzini, generalmente apprezzate ma assolutamente "montiane" nella loro concezione: c'è Giancarlo Leone, se non altro un uomo che certamente conosce la televisione di Stato e le sue viscere profonde, che va a dirigere Rai1 al posto di Mauro Mazza, mentre Andrea Vianello (ebbene sì, l'uomo di *Agorà*) andrà a dirigere Rai3 al posto di Antonio Di Bella, cui sarebbe stato assicurato un posto come corrispondente da Parigi. Marcello Ciannone farà il direttore Palinstro Rai in sostituzione di Angelo Teodoli, che invece siederà sulla poltrona più alta di un secondo canale ormai in stato confusionale, finora occupata con esangui risultati da Pasquale D'Alessandro. Le delibere di conferimento, così si apprende a Viale Mazzini, saranno operative a partire dal primo gennaio, mentre l'incarico a Orfeo dovrebbe scattare subito. Al tempo stesso viene cancellata la Direzione Rai Intrattenimento, finora appunto gestita da Leone, le cui attività e personale torneranno alle singole reti. Tutto fantastico, allora? Sì, nel senso che il popolo di Rai3 gioisce per la nomina *politically correct* di Vianello, l'ammiraglia può fidarsi di un suo uomo-azienda di vaglia come Leone e che il Tg1 torna ad essere quello che è (quasi) sempre stato: il centro ectoplasmatico del grande centro. Se poi tutto ciò sia quel che chiede il futuro, questa è tutt'altra storia.